

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Don Giovanni Olgiati alla festa patronale racconta i suoi 50 anni di sacerdozio con le gioie e le fragilità

La festa patronale di Sant'Ambrogio, celebrata nello scorso fine settimana, ha lasciato alla parrocchia come bella testimonianza l'immagine di un sacerdote che, dopo mezzo secolo, vive con felicità e serenità la sua missione pastorale. Stiamo parlando di don **Giovanni Olgiati**, che tra il 2008 ed il 2012 guidò la comunità di viale Edison, nelle vesti di responsabile della comunità pastorale di San Luca, che all'epoca comprendeva le realtà del Lazzaretto, di San Carlo ed appunto di Sant'Ambrogio, e che è tornato in città da Magenta sabato 7 dicembre, per festeggiare i cinquant'anni della sua ordinazione.

«Il compito del Papa, dei Vescovi e di noi sacerdoti - ha spiegato don Olgiati nell'omelia della Messa che ha presieduto, con accanto mons. **Bruno Molinari**, don **Fabio Sgaria** e don **Giovanni Calastri** - è di annunciare a tutti il Vangelo, la parola che tocca i cuori e costruisce la comunità». Il festeggiato ha quindi regalato un aneddoto gustoso, ma anche molto significativo: «Quando avevo 39 anni, mi è stata affidata una parrocchia in Val Cavigna, sopra il lago di Como. Il paesino aveva quattrocento abitanti ed il terzo giorno ho cominciato a chiedermi cosa fossi lì a fare. Ho preso il breviario e mi sono incamminato nel bosco. Dietro ad un certo punto mi sono accorto di avere sette o otto pecore. È stata un'illuminazione: ero lì per essere un buon pastore...». Ed ancora: «La malattia che sto vivendo mi ha reso più fragi-



Foto di comunità con don Giovanni Olgiati

le, ma mi ha anche insegnato a vedere le cose in modo differente. Ho imparato ad esempio a non fare programmi e ad abbracciare. Oggi c'è bisogno di una Chiesa materna, umile e misericordiosa, come quella che vuole Papa Francesco. Quando ero qui, per la nostra comunità pastorale scegliemmo il nome di San Luca proprio per questo: chi meglio di lui ha presentato le parabole della misericordia?». A ricordo della giornata, don Fabio ha poi donato a don Giovanni un'icona della Madonna. In serata, sul sagrato è stato acceso l'albero di Natale. **P. Col.**

All'oratorio successo dell'iniziativa degli animatori

La "Cena con delitto" si conferma grande idea



Come è consuetudine ormai da qualche anno l'oratorio di S. Ambrogio ha proposto la sera di sabato 23 novembre la "Cena con delitto" una rappresentazione teatrale legata ad un caso giudiziario interattiva in quanto si svolge proprio durante la consumazione di cibi e bevande coinvolgendo tutti i commensali. L'iniziativa,

che vede protagonisti soprattutto gli animatori dell'oratorio con la regia di Anna Maria Bernasconi (**nella foto**), ha riscosso anche quest'anno un notevole successo sia in termini di partecipazione (la cena era peraltro a pagamento) che di consenso per la creatività e l'attenzione alla relazione che sono state messe in campo.